

→ **Bertolaso vicesindaco** sarebbe la stampella per tentare di riparare il disastro capitolino  
 → **Doveva essere** un rimpasto, ma lo scandalo parentopoli lo ha trasformato in una disfatta

# La confessione del disastro: Alemanno azzerava la giunta

Da Parentopoli al disastro della Formula Uno. Il sondaggio del Sole 24 che lo colloca al di sotto di tutti i suoi recenti predecessori è stata per il sindaco di Roma l'ultima conferma di due anni e mezzo del fallimento.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

L'ultima conferma del disastro consumato in due anni e mezzo di governo della città eterna, se ce ne fosse stato bisogno, gli è arrivata, a colazione, con la lettura del sondaggio sul Sole 24 Ore che lo dà in caduta libera (dal 53,7 delle elezioni al 50). Un risveglio a cui il sindaco di Roma si era preparato. Un sondaggio, che aveva commissionato pochi giorni fa, scandiva già inesorabilmente: Gianni Alemanno al 42%, Nicola Zingaretti (lo scomodo inquilino del palazzo accanto, quello della Provincia) al 58%. Mentre lo legge l'ex missino vede scorrere per intero il suo film da sindaco: dai saluti romani in Campidoglio la notte della «presa» di Roma, alla cubista che balla sulla «Parentopoli» delle aziende capitoline, inzeppate di mogli di assessori, politici «trombati» ed ex Nar. E poi le inchieste giudiziarie che minacciano di allungare l'ombra sul Campidoglio.

La fine della storia sembra già scritta. Quello che battono le agenzie qualche ora dopo non fanno altro che confermarlo. Via tutti gli assessori, ritirate le deleghe, giunta azzerata. Una decisione estrema, presa dopo la riunione mattutina con i capigruppo di senato e camera, Gasparri e Cicchitto, negli uffici di via del Vicario. Qualcuno la interpreta come il tentativo di un nuovo inizio. «Il sindaco ha il dovere di fare qualsiasi tentativo per aprire una nuova fase all'altezza delle



Bei tempi: 7 maggio 2008 il sindaco di Roma Gianni Alemanno con tutti gli Assessori posano per la foto di famiglia

aspettative dei suoi elettori», spiega l'ex spin doctor della sua campagna elettorale Andrea Augello. Qualcuno come la prova generale della fine. Dopo, certo, c'è solo un'altra possibile mossa: le dimissioni del sindaco. E sono in molti dall'opposizione ad evocarle in queste ore. Mentre dal Campidoglio partono comunicati che parlano di «Piano strategico di

sviluppo per Roma capitale». E di rimpasto pronto già per giovedì. In tempo - fa osservare qualcuno, sottovoce - per la tradizionale udienza dal papa, venerdì.

Alemanno - spiegano gli uomini a lui più vicini - vuole dimostrare di saper riprendere in mano le redini, per questo invece del rimpasto di cui si parlava da settimane in Campido-

glio ha scelto la soluzione che più drammatizza. Il rischio però - dicono invece i maligni - è che non gli riesca di governare alcunché. E che, una volta messa in moto la macchina, non riesca più a fermarla. Ammesso che lui stesso, da tempo stanco del ruolo assegnatogli da una vittoria inattesa, voglia davvero disinnescare il processo di dissoluzione. Da tem-